

PRIGIONIERO DI UN' IDEA

La politica è l'arte dell'impossibile.

Questo detto accomuna uomini della prima e della , mai nata, seconda Repubblica.

E' l'alibi per sterzare bruscamente , tornare indietro, fare fughe in avanti, sparigliare le carte.

Se è vero che solo i paracarri rimangono fermi, è vero anche che la coerenza delle idee, il mantenere saldamente la rotta è prerogativa della destra italiana che fu.

Il sacrificio, la passione, la militanza, la coerenza delle idee è solo un ricordo lontano che ci rende inquieti se raffrontate all'opportunismo generalizzato del presente.

A cosa serve rinnegare il nostro passato, se non ci ritroviamo in questo presente.

Se il partito persona di Alleanza Nazionale non ci rappresenta appieno è pur vero che non esiste , al momento un partito di destra moderna, credibile in grado di colmare uno spazio politico enorme che si è creato.

Ma chi è in grado di coagulare questa ampia opportunità che si è creata?

Al momento non si intravede una figura che abbia le capacità, l'onestà intellettuale ed il bagaglio ideale sufficiente per creare questo nuovo ed ineludibile processo.

Possiamo già scartare a priori l'idea che questo pezzo di strada possa essere avviato da uno dei cosiddetto "colonnelli" del partito più preoccupati alle poltrone e parlar male del capo in un bar senza avere il coraggio di metterlo di fronte alle proprie responsabilità.

Cinque anni di governo in cui si è vista ben poca destra nell'azione politico – istituzionale.

Poco si è fatto dinanzi alla certezza della pena se non far parte del coro appassionato contro i giudici che tiravano fuori delinquenti incalliti senza cambiare la legge che prevede gli sconti di pena.

Volevamo fortemente un sistema elettorale maggioritario secco all'inglese, ci ritroviamo il proporzionale che fu messo in soffitta dal referendum del 1993.

Un nuovo sistema elettorale che premia le oligarchie dei partiti non consentendo al cittadino elettore di adottare la preferenza per selezionare la classe elettiva con il risultato che 10 capi partito hanno scelto 1000 parlamentari tra i quali amici, parenti, amanti di sesso maschile e femminile, portaborse e autisti.

Eravamo per il Presidenzialismo, ora non si capisce bene quale sia il progetto portato avanti da AN. Siamo per l'unità nazionale e appoggiamo una riforma costituzionale definita "devoluzione" che, a parere di Fini, tiene in considerazione "l'interesse nazionale".

E' paradossale che, proprio da destra, l'unità di un popolo sia degradata ad un mero interesse e non mantenuto come valore assoluto.

Sono curioso sull'esito dell'ormai prossimo referendum consultivo sulla nuova legge costituzionale chiamata " devoluzione ".

Sono preoccupato sulla tenuta del centro – destra poiché se dal responso delle urne venisse fuori una bocciatura di questa riforma voluta fortemente dalla Lega Nord questo centro destra come lo conosciamo imploderebbe e forse sarebbe il male minore.

Quando fu varata la nuova riforma elettorale Fini si è precipitato a dire che era comunque salvo il bipolarismo e che questa legge non sarebbe stato un passo indietro.

Il bipolarismo è salvo, per il momento, ma purtroppo nessuno dice che questo è un bipolarismo fasullo.

Due aggregazioni che sono cementate l'una dall'anticomunismo e l'altra dall'antiberlusconismo.

Due compagini politiche che sono unite per una idea contro e non per qualcosa.

Il fallimento della gestione dell'agenda politica è dovuta proprio alle contraddizioni, queste si politico- programmatiche, che serpeggiano all'interno dei due schieramenti.

L'anima liberale e social - conservatrice si scontra nei due poli in continuazione e qualcosa cambierà quando uno dei due poli imploderà e causerà una decomposizione - ricomposizione dei poli stessi.

Tante volte si è detto che l'anima sociale e liberale sono incompatibili tra loro ma nessuno ha fatto il primo passo per avviare seriamente un percorso politico alternativo a quello attuale.

Il nuovo sistema elettorale è stato uno dei tanti motivi della sconfitta elettorale delle Politiche 2006.

La campagna elettorale delle tre punte ha fallito poiché non gradito dalla base come non è stata digerita la legge elettorale.

Dopo l'esito del referendum costituzionale e dopo gli effetti che si avranno si potrà delineare meglio il futuro e con esso il progetto del partito unico.

Prima , però, c'è l'assoluto bisogno di un Congresso vero e non di facciata poiché solo se si cambierà rotta e solo se avremo le idee chiare la destra italiana potrà essere protagonista del partito unico.

Se, invece, come temo, il partito unico è una scorciatoia per non affrontare i problemi che ci sono sia politici che organizzativi e se servirà solo per garantire ai soli noti l'occupazione poltrone , scranni o caselle allora credo che ci sarà un rompete le righe della destra italiana.

Il collante che tiene insieme ancora tanti uomini e donne in questa destra è che non esiste un'alternativa credibile ad AN e anche perché nonostante i disastri di questa classe dirigente il nostro popolo è ancora legato ad una idea, coerente fino all'ultimo tanto da esserne prigioniero.

Amedeo Giustini
(Consigliere Comunale AN)

Amedeo Giustini
consigliere comunale Monterotondo Roma
tel 338 6679814